

In luogo
Viareggio l'identità architettonica di una città tra le due guerre
di mare

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2005
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 88-467-1305-2

L'editore resta a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire



Comune di Viareggio

**Assessorato all'Edilizia
Assessorato alla Cultura**

In luogo di mare. Viareggio: l'identità architettonica di una città tra le due guerre
Viareggio, Villa Paolina - Sale Monumentali, Via Machiavelli 2
11 giugno – 17 luglio 2005

Mostra e Catalogo

a cura di Alessandra Belluomini Pucci, Glauco Borella, Susanna Caccia

Ente promotore

Comune di Viareggio

Assessorato all'Edilizia

Centro interdisciplinare di studi Osservatorio
sulla città

Settore Edilizia/Urbanistica/SUAP

Franco Giovanni Maria Allegretti

Assessorato alla Cultura

Centro Studi Cultura Elettica, Liberty, Déco

Settore Cultura

Giulio Marlia

Con il patrocinio di

Provincia di Lucca

In collaborazione con

Soprintendenza ai Beni A.P.P.S.A.D. di Lucca
e di Massa Carrara

Comitato scientifico

Franco Giovanni Maria Allegretti

Alessandra Belluomini Pucci

Glauco Borella

Susanna Caccia

Stefano Renzoni

Alessandro Rizzo

Maria Sighieri

Alessandro Tosi

Collaboratori

Antonella Arrighi

Fotografie

Emilio Bianchi

Referenze fotografiche

Anderson, MART, Rovereto

Archivio Fotografico Lucchese, Comune di Lucca

Archivio RFI

Barsotti, Archivio Gizdulich, Firenze

Silvia Bendinelli

Centro Documentario Storico di Viareggio

MART, Rovereto

Silvana Scoti, Firenze

Allestimento



Assicurazione **AON**

Ringraziamenti:

Antonella Arrighi, Giovanni Eugenio Baccelli, Lilly Belluomini, Silvia Bendinelli, Davide Berrugi, Cristiana Bertuccelli, Maria Vittoria Bertuccelli, Silvana Bertuccelli, Emilio Bianchi, Gloria e Sandra Borghini, Francesco Bonetti, Marianna Borella, Lorenza Caprotti, Michele Davini, Antonello Faccioli, Arnaldo Fazzi, Paolo Fornaciari, Giacomo Fonio, Claudia Fruzza, Marta Gentili, Elisabetta Insabato, Raffaele Latrofa, Cesare Lazzarini, Raffaello Lenzi, Vincenzo Letta, Marzia Locatori, Andrea Lucchesi, Ferdinando Malfatti, Marcella Malfatti, Fabrizio Marchetti, Matilde e Francesca Martellini, Riccardo Mazzoni, Stefano Montemagni, Alessandro Muscolini, Elisabetta Navari, Guido Niccolai, Sabrina Petri, Giovanni Porcella, Riccardo Raffaelli, Paolo Riani, Antonello Santini, Giancarlo Severini, Piero Studiati Berni, Sabrina Valentini, Daniela Vannelli, Maria Vannucchi, Daniele Verona, Domenico Vinci.

Abbreviazioni

- AFL = Archivio Fotografico Lucchese, Comune di Lucca
- ASFI = Archivio di Stato di Firenze
- C.D.S. = Centro Documentario Storico, Comune di Viareggio
- RFI = Rete Ferroviaria Italiana

In copertina

U. BONETTI, *Piazza Puccini*, acquarello, anni '70
(Musei Civici di Villa Paolina, Comune di Viareggio, Donazione Bonetti)

La Mostra è stata resa possibile grazie al contributo di:



Edizioni ETS

Lo sviluppo urbanistico del primo ventennio del '900 aveva caratterizzato la funzione di Viareggio quale città specializzata per le cure e la villeggiatura balneare in un'accezione comunque prevalentemente elitaria ed esclusiva che aveva il suo fulcro nella "Passeggiata" limitatamente al primo tratto (dalla Burlamacca al "Caffè Margherita").

Nel ventennio successivo, dal 1920 al 1940, la città è oggetto di trasformazioni più profonde che coinvolgono il tessuto urbano complessivamente inteso, rafforzandone il carattere monofunzionale ma in una dimensione più articolata e complessa, frutto certamente anche di una dilatazione massiccia che nel corso degli anni il fenomeno turistico viene ad assumere.

Il disegno che si può intravedere nelle scelte amministrative di questo ventennio è quello di piegare, conformare, programmare, l'evolversi del tessuto urbano in rapporto alle esigenze dell'economia turistica che è certo più direttamente riscontrabile nelle tematiche relative alla "zona mare" che diviene sempre più il luogo principale dell'attenzione e delle cure degli amministratori locali ma che è facilmente comprensibile anche in scelte e decisioni inerenti altre zone ed altri temi.

Con questa filosofia la prassi amministrativa trasforma la città tramite la definizione di specifici e vari strumenti di pianificazione urbanistica, tramite le lottizzazioni e concessioni di terreni e di arenili, attraverso la realizzazione di opere pubbliche, infrastrutture e servizi che si succedono nel ventennio.

Per quanto concerne la strategia di programmazione del territorio tramite la definizione di appositi piani, l'aspetto saliente che si può a grandi linee riscontrare nel periodo in esame è quello, al di là di un tentativo di definizione di un Piano Regolatore della "zona a monte della via Fratti", datato primi anni '20, della delimitazione alla sola "zona mare" dei piani regolatori successivi.

In sostanza, il quadro che emerge dall'utilizzo degli strumenti di Piano e dall'alienazione di terreni di proprietà comunale, è quello di un importante sviluppo urbanistico ed edilizio della città impostato al consolidamento del suo volto turistico-balneare e alla distinzione di una zona privilegiata per attività e funzioni adeguatamente programmate a mare ed a nord-ovest (dove, inoltre, nel 1940 sarà anche istituzionalizzata la destinazione a parco pubblico di una buona parte della Pineta di Ponente) da zone preferibilmente adibite, per riflesso, al soddisfacimento più estemporaneo di diverse esigenze abitative, economiche e di servizio.

In questo contesto di "sviluppo" e di "modernizzazione" che Viareggio vive nei due decenni, uno degli aspetti rilevanti è anche quello della gestione degli arenili che il Comune acquisisce nel corso degli anni dal Demanio con modi e tempi complessi e farraginosi e per i quali cerca di definire i rapporti di concessione ai privati.

Questi sono anche i decenni in cui vengono realizzate importanti opere pubbliche e la città viene dotata di nuove attrezzature e servizi: il Mercato di Piazza Cavour, la nuova Stazione, il Cavalcavia ferroviario, campi da tennis, piste di pattinaggio, etc. che completano il quadro di uno sviluppo cittadino che rafforzando i caratteri che avevano plasmato la città alla fine dell'Ottocento e nei primi decenni del '900, ne esaltano e ne dilatano complessivamente l'impatto, imprimendo al pulsante e modernizzato tessuto urbano una vocazione omogenea ed accentuata a ricoprire il ruolo di una delle capitali delle vacanze balneari dell'Italia del tempo.

Con la Mostra che l'"Osservatorio sulla Città", emanazione dell'Assessorato all'Urbanistica ed Edilizia del Comune di Viareggio ha organizzato, abbiamo voluto ricostruire il quadro urbanistico ed edilizio di quegli anni esponendo tutti i materiali rinvenuti al riguardo e cercando di fornire la cifra dell'importanza delle discussioni, del fervore, delle scelte, nel bene e nel male, che hanno caratterizzato quella stagione della vita della città da cui trarre, e questo è lo scopo di fondo dell'operazione, elementi di conoscenza, di comprensione, di riflessione e di stimolo al lavoro politico/amministrativo che stiamo conducendo nell'oggi e preparando per il futuro.

Fabrizio Manfredi
Assessore Edilizia Pubblica e Privata

È con vivo piacere che l'Amministrazione Comunale di Viareggio presenta al pubblico la mostra *In luogo di mare. Viareggio: l'identità architettonica di una città tra le due guerre*.

L'Assessorato alla Cultura ha posto al centro dei propri obiettivi la valorizzazione della storia della città, identificata da una parte con il lavoro delle maestranze degli artigiani calafati, dei maestri d'ascia e dei costruttori navali che hanno dato vita e impulso alle attività imprenditoriali della cantieristica viareggina, e dall'altra con quello dei capomastri muratori, dei decoratori e degli architetti che con spirito di originalità e profondo senso dell'invenzione hanno saputo riproporre motivi e stilemi derivati da culture diverse e lontane, sia geograficamente che culturalmente, come i temi dell'arte *Liberty*, del *Déco*, dell'orientalismo.

L'evento espositivo si inquadra tra le attività realizzate dal *Centro Studi sulla cultura Eclettica, Liberty e Déco* del Comune di Viareggio, che opera fin dal 1996 per il conseguimento di tali obiettivi di riconoscimento, qualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale, architettonico e decorativo del territorio, prediligendo una strategia diretta alla formazione della coscienza civica del pubblico e, soprattutto, delle giovani generazioni mediante la promozione di eventi espositivi, didattici e di studio.

L'importante iniziativa che presentiamo, con la quale viene proposto un copioso repertorio di piani regolatori e progetti architettonici redatti tra gli anni Venti e Quaranta e volti a modificare, riqualificandolo, l'aspetto urbanistico della città, testimonia l'efficace collaborazione tra gli Assessorati alla Cultura e all'Edilizia, offrendosi, nel contempo, come un'importante opportunità per approfondire la conoscenza del substrato culturale della Viareggio tra le due guerre.

In questo periodo la città è teatro dei significativi eventi che animano la scena artistica e letteraria della Versilia del primo Novecento, protagonista di spicco della vita culturale nazionale; Viareggio afferma la sua individualità, caratterizzandosi come luogo privilegiato di sperimentazione nell'ambito della ricerca architettonica, decorativa, figurativa e letteraria, senza peraltro abdicare alle sue caratteristiche di città del lavoro del mare.

L'osmosi tra le istanze della gente delle Darsene e dei cantieri, della popolazione dei naviganti e delle mogli dei marinai in perenne attesa, illustrate nelle pagine e sulle tele di Lorenzo Viani, e l'influenza della cultura anglosassone, derivata dalla frequentazione con le comitive di villeggianti inglesi, degli ambienti culturali e mondani dei circoli letterari e musicali, determina l'originalità della identità della città, della quale la connotazione architettonica è lo specchio fedele.

Maria Cristina Boncompagni
Assessora alla Cultura

“Più di una volta ho avuto occasione di dichiarare la mia simpatia, anzi la mia decisa preferenza, per le mostre piccole, raccolte, organiche, che, per essere paragonabili piuttosto a una passeggiata che a una maratona, si visitano con quel dispendio ragionevole di energie che garantisce il miglior profitto...”. Così Giuliano Briganti, giusto venti anni fa, iniziava una delle sue folgoranti recensioni, tanto acute e illuminanti da apparire oggi, raccolte in volume (*Il viaggiatore disincantato*, 1991), *corpus* di rara efficacia metodologica.

Un *incipit* che ci sembra opportuno riprendere, e ribadire con forza in epoca di spettacolari, roboanti e spesso tanto defatiganti “maratone” espositive, per introdurre una mostra piccola e preziosa, che riesce a proporre tali e tanti spunti di riflessione da apparire realmente una “passeggiata” – termine ancor più appropriato, per Viareggio – eppure fitta di soste, incroci, slarghi e strettoie. Perché affrontare il tema dell’architettura a Viareggio tra le due guerre significa rimandare a ben più profonde e coinvolgenti prospettive storiografiche, laddove una vicenda cittadina diventa riflesso, se non epicentro, di motivi culturali ampiamente condivisi; e laddove i linguaggi dell’architettura si sommano, in comune sentire, a ricerche figurative e ispirazioni letterarie.

Tra eclettismi e déco, barocchismi e Novecento, scorre una storia che vede coinvolti, “in luogo di mare”, Giovanni Michelucci e Raffaello Brizzi, Aurelio Cetica e Pietro Porcinai, Alfredo Belluomini e Federigo Severini, e che, toccando Firenze, Lucca, Pisa, disegna un litorale che, da Massa a Livorno, si dipana in modernismi (e *repêchages*) sulla cui effettiva qualità di proposte e di idee ancora molto è da dire. Ma insieme, quella stessa storia passa per Primo Conti e Filippo De Pisis, Pirandello e Leonida Répaci, Lorenzo Viani e Moses Levy, i giovani Mario Marcucci e Renato Santini. Invitando, quindi, a ulteriori riflessioni sul rapporto che lega la progettazione architettonica alla coscienza di un paesaggio e della sua identità; basterebbe pensare alle articolazioni spaziali delle spiagge di Moses Levy per avere una immediata, convincente risposta, oppure riandare alle “estati incantate” del Forte per capire come il tema sia di portata davvero più ampia in una Versilia in grado di ispirare e riflettere motivi fondanti la cultura del nostro Novecento.

Il problema di fondo, insomma, è che valore e significato dare oggi alla costruzione di una “città moderna” e, più in generale, ad una modernità che intende la città come laboratorio di ricerche e sperimentazioni non solo architettoniche e urbanistiche. Viareggio ha coniugato queste anime declinandole in contesti che dall’aristocratico arrivano sino al nazional-popolare, unendo intellettuali a vageri, il Gran Caffè Margherita al Carnevale, Belluomini a Viani, Chini a Bonetti. È la storia di una scommessa, da rileggere con estrema attenzione e consapevole partecipazione.

Alessandro Tosi

Indice

Una modernità difficile. Una nota sull'architettura toscana tra le due guerre <i>Mauro Cozzi</i>	15
Viareggio città eminentemente moderna. Pianificazione e interventi urbanistici <i>Susanna Caccia</i>	31
Viareggio laboratorio artistico del Novecento. La lezione di Alfredo Belluomini <i>Alessandra Belluomini Pucci</i>	77
La città dell'impero. Architettura a Viareggio negli anni Trenta <i>Glauco Borella</i>	99
Il talento dei Pisani. Una traccia per Federigo Severini e l'architettura a Viareggio nel primo Novecento <i>Stefano Renzoni</i>	125
I padiglioni della Passeggiata nelle immagini degli anni Venti e Trenta	147
Tavole	165
Fonti documentarie	259
Bibliografia	261
Indice dei nomi	273

